

---

# DAMIRA PLACATA

Dramma [per marionette].

testi di

Aurelio Aureli

Filippo Acciaiuoli

musiche di

Marc'Antonio Ziani

Prima esecuzione: anno 1680, Venezia.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

**Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.**

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

*Dario Zanotti*

Libretto n. 143, prima stesura per **www.librettidopera.it**: novembre 2007.

Ultimo aggiornamento: 05/01/2016.

---

# PERSONAGGI

---

- DAMIRA**, moglie di Creonte in abito di  
pastorella sotto nome di Fidalba ..... SOPRANO
- CREONTE**, re d'Egitto ..... BASSO
- FILLIDE**, favorita di Creonte ..... SOPRANO
- NIGRANE**, cavaliere di corte ..... CONTRALTO
- BRENO**, capitano d'Egitto ..... SOPRANO
- NERILLO**, eunuco servo di Fillide ..... CONTRALTO
- SILLO**, villano ..... TENORE
- LERINDA**, moglie di Silo ..... CONTRALTO

*La scena è in Menfi.*

---

## Signori curiosi

---

Voi, che saper bramate  
i segreti più occulti  
de l'arte, e di natura,  
deh cortesi gradite  
quest'opera, ch'io consacro  
al genio vostro, e ad ammirar venite,  
chiusi in angusta parte  
i portenti de l'arte;  
che stupidi vedrete  
sforzo d'umano ingegno  
con muti gesti ad animar un legno;  
e confusi direte,  
ch'in picciola figura  
sa l'arte far, ciò che non fa natura.

Vostro servo devoto  
Il bell'umore

---

## Delucidazione del dramma

---

Damira fu moglie di Creonte re dell'Egitto. Questi invaghitosi delle bellezze di Fillide, donna altrettanto sagace, quanto vezzosa, cominciò per la vaga ad odiare la moglie. Avvedutasi Damira de' gli affetti lascivi di Creonte, procurò con le preghiere, e col pianto d'ammorzare nel seno dell'amato consorte quella fiamma, che minacciava ruinoso incendio al suo cuore. Ma Creonte allettato più che mai da l'accortezze di Fillide, spento affatto l'amore verso la moglie, stabilì voler privarsi di questa, per poter più agevolmente godere gli amplessi di quella.

Finse un giorno d'inviar Damira a le delizie d'un castello situato sul Nilo, con ordine segreto a Nicandro suo maggiordomo, che l'accompagnava, che ivi giunta, dovesse con mortifero veleno privarla della vita. S'imbarcò la credula reina: ma per viaggio fu dal pietoso Nicandro avvisata del tutto. Quando il legno, dov'era, trasportato da la rapidezza del fiume ad urtar in un gran sasso, ne la prora s'infranse, e restò da l'acque assorbito. S'affogò Nicandro: ma Damira spogliatasi a momenti de' le vesti reali, si scagliò coraggiosamente nel fiume, tentando, come pratica di salvarsi a nuoto fra l'onde; quando a caso osservata da Silo villano, ch'in quel punto su le rive del Nilo pescava, fu dal medesimo soccorsa, e guidata ne la sua povera capanna a Lerinda sua moglie. Interrogata Damira de' suoi casi da Silo, si finse Fidalba povera pastorella d'Egitto, orfana de' genitori, guidata da la disperazione a gettarsi ne l'acque per affogarsi. Restò dalla pietà di Silo consolata ne le sue finte sventure, e indi a poco adottata in sua figlia, non avendo egli prole. Finse in tanto Creonte con pomposi funerali di pianger dolente la morte di Damira, credendola sepolta ne i voraci gorgi del Nilo; e introdotta Fillide in corte, si diede lieto a godere colei, che solo possedere credeva, mentre ella sagace provveduta s'aveva di più d'un amante dentro la reggia. Ne la ferie di questi accidenti principia il dramma, al qual presta il nome Damira.

---

# ATTO PRIMO

---

## Scena prima

*Bosco con capanna.  
Damira in abito di pastorella.*

Che mi giova esser reina,  
se nemiche ho in ciel le stelle?  
Se a soffrir forti rubelle  
crudo fato mi destina.  
Che mi giova esser reina?  
Sotto rustiche spoglie,  
nome, ed esser real convien, ch'io celi.  
Dispietato Creonte, empio, lascivo,  
sposo crudel, a suo dispetto i' vivo.

## Scena seconda

*Lerinda, ch'esce dalla capanna. Damira.*

LERINDA Fidalba, olà, Fidalba.

DAMIRA Che vuoi da me? Che chiedi?

LERINDA A pena sorto è il sole  
de' monti ad indorar l'eccelse moli,  
che l'albergo abbandoni, e a me t'involi.

DAMIRA (Finger convien.) Tra queste  
solitudini amiche  
passeggiar godo, e di mie sorti acerbe,  
vo sanando le piaghe in seno a l'erbe.

LERINDA Figlia, dal nostro albergo  
non gir troppo lontana.  
Sei gentil pastorella,  
sei vezzosa, sei bella,  
queste tre qualità  
bastano a mover guerra  
a la tua castità.

DAMIRA Onor, e continenza,  
contro tali nemiche,  
sapran far resistenza.

LERINDA Se sei casta, e continente,  
mira ben dove tu vai;  
perché Amor nume inclemente.  
Quando men ci penserai,  
di saette armato, e arco,  
ti starà attendendo al varco;  
e se un dì ti coglie amore,  
non avrai più pace al core.

DAMIRA Ohimè! Di regal caccia,  
odo il suon, che rimbomba.

LERINDA A la capanna  
rivolgi il piè. Se i cacciatori di corte,  
ti ritrovano o bella in queste selve,  
di te preda faranno, e non di belve.

DAMIRA Vanne pur, ch'io ti seguo.

Di Cupido,  
me ne rido,  
questo sen non ferirà.  
Porti pur e strali, e face,  
che la pace  
del mio cor non turberà.

## Scena terza

*Silo con una scure, e con una zucca piena d'acqua.*

SILO Misera povertà, vita infelice!  
Ogni dì tra fatiche io sudo, e stento,  
né fuor d'affanni posso  
viver un giorno sol lieto, e contento.

*(canta tagliando legna nel bosco)*

L'esser povero è un gran male,  
e non vale  
l'astinenza per sanarlo,  
ma a scacciarlo,  
e a guarir dal lungo tedio,  
l'oro solo è buon rimedio.

## Scena quarta

*Creonte sceso dal destriero. Coro di Cacciatori. Silo in disparte.*

CREONTE De la belva fugace in van più tento  
l'orme seguir se il corridor mi manca.  
Io tra quest'erbe in tanto,  
darò breve riposo a l'alma stanca.

SILO (Cacciatori nel bosco? E chi fian questi?)

CREONTE Amici, oh dio, mi sento  
sitibondo languir; ma qui d'intorno  
scorger fiume non so, ruscel, né fonte,  
ch'a le labbra mi porga un sorso d'onda,  
sol di piante infeconde il bosco abbonda.

SILO S'entro rustico vaso  
d'assaggiar non isdegni  
di corrente ruscel limpido argento,  
(porge la zucca al re)  
prendi, e bevi signor a tuo talento.

CREONTE Sì grata ad Alessandro  
l'acqua non fu, che porse  
rustica man.

SILO Se d'Alessandro al pari  
premiar mi vuoi più che contento io sono.

CREONTE Non dubitar. Vedrai,  
qual premio sa donar chi calca un trono.

SILO Chi calca un trono? E chi sei tu?

CREONTE Creonte  
il re d'Egitto.

SILO O me felice a pieno.  
A la regal tua fronte  
m'inchino umil.

CREONTE Qual è il tuo nome?

SILO Silo.

CREONTE Hai moglie?

SILO Ho moglie, ed una sola figlia.

CREONTE Oggi in corte verrai con la famiglia.

SILO Ubbidirò al tuo impero. O cara sorte!  
Selve a dio v'abbandono: io vado in corte.



CREONTE O là, da voi nel bosco  
sian raccolte le prede, entro la reggia  
di Fillide nel sen tornar desio:  
star lontano non so da l'idol mio.

Che non può donna, ch'è bella?  
Nel crin porta le catene  
per legar i nostri cori;  
da le luci sue serene  
vibra in sen cocenti ardori:  
i suoi guardi,  
sono dardi,  
ogni vezzo è una fiammella,  
che non può donna, ch'è bella?

---

## Scena quinta

*Stanza di Fillide in corte con letto.  
Fillide, Nigrane.*

FILLIDE Luci belle, se bramate  
di saper quant'io vi adori,  
osservatelo a gli ardori,  
che nel cor voi mi vibrare;  
e direte, che in amarvi,  
posso struggermi ben, ma non lasciarvi.

NIGRANE

Soave è il tormento,  
ch'io provo in amarti.  
Per viver contento,  
mi basta mirarti.

FILLIDE De' nostri occulti affetti,  
il silenzio commetto a la tua fede.  
Vivi cauto Nigrane,  
guarda, ch'il re non sappia, e non discopra  
l'amor nostro ad un cenno, a un detto, a un'opra.

NIGRANE Sarà tomba il mio seno  
per seppellir la mia gran fiamma o bella,  
saran caute le luci e la favella.

FILLIDE Pria, che in corte il re torni,  
vanne dunque mio ben, parti mio amore.

NIGRANE Vado, ma qui con te resta il mio core.

## Scena sesta

*Fillide.*

Di costui le bellezze  
m'infiammarono l'alma: il suo crin biondo,  
io stimo più, che quanti regni ha il mondo.

In quel volto,  
sta raccolto  
il piacer di questo cor.  
Quel bel labbro  
di cinabro  
serve d'anco al dio d'amor.

## Scena settima

*Nerillo, Fillide.*

NERILLO Signora, il tuo Nigrane  
lungi da queste stanze  
a tempo il passo affretta:  
Breno è di fuor, che di parlarti aspetta.

FILLIDE Fa', ch'ei venga.

NERILLO Ubbidisco.

FILLIDE M'è costui poco grato;  
ma per essere stato  
il mio primo amatore,  
con simulato ardore  
fingere mi convien anco d'amarlo  
con affetti mentiti, e lusingarlo.

## Scena ottava

*Breno, Fillide.*

BRENO

Care sembianze, e belle,  
dell'acceso mio cor dolce ristoro,  
voi mi struggete, e fido pur v'adoro:  
deh non siate al mio amor giammai rubelle?

FILLIDE Tanto o crudo ritardi  
nel condurti al mio aspetto?

BRENO A pena in corte  
da la caccia regal risolto ho il passo,  
che precorrendo o bella  
di Creonte l'arrivo,  
a te volai, per cui penando io vivo.

FILLIDE Posso crederti o caro?

BRENO Ah tu m'offendi,  
se fé non presti a' miei penosi incendi.

## Scena nona

*Nerillo, Fillide, Breno.*

NERILLO Su troncate i discorsi,  
che vien Creonte.

FILLIDE Ahimè! Parti mio core.

BRENO Qui mi trattien con sue catene amore.

FILLIDE Tornerai.

BRENO Quando?

FILLIDE In breve.  
Nerillo a te il dirà.

NERILLO Finitela una volta,  
che il re vi coglierà.

BRENO Per ubbidirti, altrove il passo invio.

Insiem

FILLIDE	Parti, mia vita addio.
BRENO	Parto, mia vita addio.

NERILLO Semplicetto amator. Ei non s'avvede  
che lo schernisci: a tue lusinghe ei crede.

FILLIDE Taci giunge Creonte.

NERILLO A te signora. Abbi l'astuzie pronte.

FILLIDE Vo sul letto appoggiata  
mesta fingermi.

NERILLO O bene.

FILLIDE E addolorata.

## Scena decima

*Creonte, Fillide, Nerillo.*

CREONTE Che miro! E da qual nube  
d'atro duolo offuscato è il mio bel sole?  
Fillide.

FILLIDE Sire.

CREONTE Oh dio!  
Che t'affligge cor mio?

FILLIDE Sin che da me lontano  
amato re vivrai,  
sempre in un mar di pianto,  
seppellirò di queste luci i rai.

CREONTE Se da te mi disgiunse  
de la caccia il diletto,  
teco a unirmi ritorna  
catena indissolubile d'affetto.

FILLIDE Tutto è ver: ma...

CREONTE Che brami?

FILLIDE Dubito, che non m'ami.

CREONTE Chiedilo al mio tormento.

FILLIDE Temo, che siano queste  
voci di complimento.

NERILLO (Che melate parole!  
Che dolcissimi detti!  
Date fede alle donne o semplicetti.)

CREONTE Se del mio affetto, o cara,  
accertarti desii, cerca, dimanda;  
vuoi prova del mio amor? Chiedi, comanda.

FILLIDE Vorrei con doppio nodo  
d'amor, e d'imeneo  
stringerti al sen mio re; così potrei  
da cruda gelosia l'alma sanarmi,  
e dir Creonte è mio, non può lasciarmi.

CREONTE Eccomi pronto a compiacerti, o bella.  
Porgi la destra.

FILLIDE O me felice!

CREONTE Ahimè!

*(qui cade a terra il ritratto di Damira, ch'era appeso in quella stanza)*

FILLIDE Che ti turba mio re?

CREONTE Stravagante caduta,  
portentosi accidenti,  
prodigiosi portenti!  
Benché estinta Damira, anco in pittura  
le mie dolcezze amareggiar procura.  
Sotto più lieti auspici  
riserbo consolarti o mia diletta,  
non tra auguri sì mesti, ed infelici.  
(parte)

FILLIDE

Fa' quanto sai  
fortuna perfida,  
la vincerò.  
A dispetto d'empio fato  
del diadema sospirato,  
questo crin cinto vedrò.

## Scena undicesima

*Nerillo.*

Maledetto ritratto.  
Sol per breve momento,  
potevi pur, potevi...  
far di men di cadere,  
e non turbar di Fillide il piacere.

Donne mi rassemblete  
simili ad un ritratto in ogni parte.  
Colorite, e strisciate  
siete sul volto, e tutte fatte ad arte.  
Sol una differenza  
tra voi belle ritrovo, e la pittura:  
questa solo è tutt'arte, e voi natura.

---

## Scena dodicesima

*Cortile reale.*

*Nigrane, ch'esce da una parte. Breno dall'altra.*

NIGRANE Dio bendato.

BRENO Arciero alato.

NIGRANE E BRENO Il tuo stral mi fa penar.  
NIGRANE Son ferito.  
BRENO Son amante.  
NIGRANE Un bel ciglio.  
BRENO Un bel semblante.  
NIGRANE E BRENO Mi costringe a sospirar.

NIGRANE Amico, par che insieme  
i vessilli d'amor ambo seguiamo,  
e che trafitti unitamente amiamo.

BRENO Amo, Nigrane, è vero; e s'a te fosse  
della bella, ch'adoro  
noto il nome, l'aspetto, e la costanza,  
tu diresti, ch'in pregio ogn'altra avanza.

NIGRANE Eh, se tu conoscessi  
il bell'idol mio -scusami Breno-  
vedresti ciò, ch'il pensier tuo non crede,  
confesseresti, che la tua gli cede.

BRENO Tralasciamo le gare:  
già ben tu sai, ch'ogni amator, ch'è scaltro  
stima il suo bene assai più bel d'ogn'altro.  
Come hai sorte in amor?

NIGRANE Felice io vivo  
oggi appunto al mio sole,  
questa lettera scrivo.

BRENO Vedi, se andiam del pari. Anch'io vergai  
questa carta già poco,  
dove al mio ben invio chiuso il mio foco.

NIGRANE Amici così cari,  
non si mostrino avari  
di palesar la soprascritta sola.

BRENO So, che tacer saprai: ciò mi consola.  
Leggi.

NIGRANE «A Fillide bella.»  
(legge) Che leggo!

BRENO Ti conturbi?  
Ma tu mostra a chi scrivi.

NIGRANE Leggi.

BRENO «A Fillide bella.»  
(legge) Fillide è la tua fiamma?

NIGRANE Fillide è il tuo tesoro?

BRENO Ardo a' suoi rai.

NIGRANE Per quel sembiante io moro.

## Scena tredicesima

*Creonte, Nigrane, Breno.*

CREONTE Temerari, arroganti,  
voi di Fillide amanti?  
Non so ciò, che mi freni,  
ch'al mio giusto furore.  
Or or sacrificati,  
non vi faccia cader ambo svenati.

BRENO Sire.

CREONTE Sdegno ascoltarti.

NIGRANE Mio re.

CREONTE Chiudi quel labbro.

NIGRANE Odi.

CREONTE Non più.

BRENO E NIGRANE Signor...

CREONTE Tacete. Rei  
di lesa maestà ambo voi siete,  
troppo offeso m'avete.  
Voi pretender chi adoro?  
Lungi da questa reggia  
esuli andate, avrete ambo la morte,  
se al novo sol voi vi fermate in corte.

## Scena quattordicesima

*Nigrane, Breno.*

NIGRANE Breno, bench'io scoperto  
t'abbia rival ne l'amor mio, non voglio  
teco punto adirarmi.

BRENO Eh caro amico,  
del tuo avverso destin teco mi doglio.  
Aspiri invano a la beltà, che adoro.

NIGRANE E tu invano pretendi il mio tesoro.

BRENO Odi facciam, che amore  
questa gara decida.

NIGRANE E come?  
BRENO Ascolta.  
Pria di partir si trovi  
Fillide nel giardino, e ogn'un di noi  
seco parlando veda,  
chi ha più sorte in amar, e a l'altro ceda.  
NIGRANE Son contento.  
BRENO Anch'io pur così prometto.  
NIGRANE Sarà mia la sua fede.  
BRENO Io avrò 'l suo affetto.  
  
So ad amar come si fa.  
Sia il mio aspetto, o mia fortuna  
io m'acquisto il cor d'ogn'una,  
quando servo a la beltà.  
So ad amar, come si fa.  
NIGRANE So servir meglio di te.  
Non m'inganna il cieco dio,  
l'adorato idolo mio  
non sa viver senza me.  
So servir meglio di te.

## Scena quindicesima

*Damira.*

Mura adorate, e care,  
che foste già di mia grandezza il seggio.  
Di mie sventure amare,  
tragica scena fatte or vi riveggio.  
Pazienza, così va, sempre vicina  
a l'altezza d'un trono è la ruina.

## Scena sedicesima

*Silo, Damira, Lerinda.*

SILO Fidalba, aspetta, aspetta.  
Pur ti giungo a la fine:  
d'arrivar a la corte hai la gran fretta.  
DAMIRA Scusami, s'io m'avanzo.  
Tu sei di passo tardo,  
movo il mio più veloce, e più gagliardo.



LERINDA Non t'arrischiar o figlia  
di gir sola, apri gli occhi; or più non siamo  
fra solitaria selve.  
Giunte siamo a la reggia, e ne la corte  
convien esser accorte.

SILO Taci. Gente qua giunge.

DAMIRA Sento insolito duol, ch'il cor mi punge.

## Scena diciassettesima

*Nerillo seguito da alquanti Armeni carichi di varie merci.  
Damira, Silo, Lerinda.*

NERILLO

Amici, mi seguir,  
che in corte mi guidar.  
Quante merci tener,  
se Fillide veder.  
Tutte, tutte comprar,  
amici mi seguir,  
che in corte mi guidar.

Ma tu chi sei?

SILO Silo son io.

NERILLO Che ascolto?

Sei tu forse il bifolco,  
che con l'acqua nel bosco  
diè ristoro al mio re.

SILO Son desso.

NERILLO E questa?

SILO È Lerinda mia moglie.

NERILLO E quell'altra?

SILO Mia figlia,  
che Fidalba s'appella.

NERILLO È assai vezzosa, e bella.

LERINDA Per mia fé, che l'ho detto, a pena abbiamo  
dentro le reggie mura il piede mosso,  
che subito troviamo  
un cortigian, che ci fa i conti addosso.

**NERILLO** Seguitemi, a la reggia  
vi servirò di scorta, ove Creonte,  
che benigno a ciascun sempre si rende,  
godrà in vedervi, il vostro arrivo attende.

*(si rivolge agli Armeni)*

Amici qui aspettar,  
che presto mi tornar:  
in tanto star in allegrezza, in balli,  
ch'al ritorno comprar musco, e coralli.

**DAMIRA**

Mi par, che respiri  
l'afflitto mio cor.  
Ma dire non so,  
s'io posso, sì, o no,  
sperar, ch'il mio fato  
men crudo, e placato  
deponga il rigor.  
Mi par, che respiri  
l'afflitto mio cor.

*Segue il ballo de' Armeni.*

---

# ATTO SECONDO

---

## Scena prima

*Giardino reale.  
Nigrane, Fillide.*

NIGRANE Tu piangi? E sul tuo volto  
formi l'eclisse al sol?

Insieme

FILLIDE	Non mi lasciar se vuoi ch'io sani il duol.
---------	--

NIGRANE	Non lacrimar se vuoi ch'io tempri il duol.
---------	--

NIGRANE Un foglio, benché muto  
scoprì come intendesti, i nostri amori.  
Del re fatto geloso  
mi divide da te nero comando:  
devo lasciarti, e trasportarmi in bando.

FILLIDE Deh non partir. In questo giorno spero  
esser reina, e ad onta  
di quante rie sventure  
contro di te destin nemico aduna,  
le vicende cangiar di tua fortuna.

NIGRANE Oh dio!

FILLIDE Perché sospiri?

NIGRANE So, che Breno t'adora.

FILLIDE È ver: ma rido  
a le follie del cieco suo Cupido.

NIGRANE M'ami dunque?

FILLIDE Vedrai,  
pria che mirar questo mio cor rubelle,  
su la faccia del sol splendor le stelle.

NIGRANE

Son felice, son beato,  
sin che amato  
son da te.  
Pur ch'io fida ti rimiri,  
al mio foco, a' miei sospiri,  
non ricerco altra mercé.

## Scena seconda

*Nerillo, Fillide; poi Breno.*

- NERILLO Signora, entro il giardino  
è giunto Breno, e riverirti ei vuole.
- FILLIDE Vengane pur. Per mantenerlo amico,  
darò sempre a costui dolci parole.
- NERILLO Eccolo.
- BRENO Mio bel sol.
- FILLIDE Anima mia.
- NERILLO (Che solenne bugia!)
- BRENO Idolo mio vezzoso  
devo lasciarti. A la novella aurora  
convien, ch'io parta.
- FILLIDE O fato empio inumano.
- BRENO Bella t'adorerò benché lontano.
- FILLIDE Lungi da me tu spegnerai l'ardore.
- BRENO Ah sempre avrò l'imgo tua nel core.  
Ma quanto è più felice  
di me Nigrane.
- FILLIDE E che vuoi dir?
- BRENO Oh dio!  
So, ch'egli t'ama.
- FILLIDE Io non lo nego.
- BRENO Ah temo  
ch'in amor ei prevaglia al merto mio.
- FILLIDE Breno t'inganni. Altri che tu giammai  
mi desterà foco amoroso in petto.
- NERILLO (Sì, sì, credile pure o semplicetto.)
- BRENO Bella, ne la costanza  
dell'alma tua, questo mio cor confida.
- FILLIDE Non sospettar mio ben. Fillide è fida.
- BRENO Io parto contento,  
né sento  
più gelosia nel cor:  
addio mia speme, addio mio dolce amor.

FILLIDE

Ti lascio mia vita  
gradita,  
gioia di questo sen:  
addio mio nume, addio mio caro ben.

## Scena terza

*Nerillo.*

Povero Breno. O come incauto ei beve  
in coppa di lusinghe,  
mille bugie gradite,  
da Fillide condite  
col miel dell'accortezza!  
La gran maga de' cori è la bellezza.

Chi crede a cortigiane, è un gran cù, cù  
a le lusinghe avvezze,  
con vezzi, e con carezze,  
studian porre gli amanti in servitù.  
Chi crede a cortigiane è un gran cù cù.  
Chi pensa d'esser solo, è stolto a fé.  
Ogn'una ne vuol cento,  
per darle al cor contento  
a queste un sol, bastante mai non fu.  
Chi crede a cortigiane è un gran cù cù.

---

## Scena quarta

*Sala regia, dove dipinto si vede il naufragio di Damira nel Nilo.  
Damira nel suo abito di pastorella.*

Stelle perfide, che girate  
sempre avverse al mio gioir,  
o cangiatevi, o troncate  
con la morte il mio martir.

Ma che vegg'io?

## Scena quinta

*Nerillo, Damira.*

NERILLO Fidalba tuo custode  
a te Silo m'invia, sin ch'ei ritorna.

DAMIRA Dove n'andò?

NERILLO Partì  
a ricercar Lerinda,  
ch'in corte si perdé. Tu bella in tanto  
osservar qui potrai  
di questa reggia l'opre industri, e l'arte.  
Mira colà in disparte  
l'istoria figurata  
di Damira, ch'un tempo  
moglie fu di Creonte, e ch'infelice  
dentro l'acque del Nilo  
misera s'affogò.

DAMIRA (O quanto s'ingannò  
del fin de' casi miei lo scellerato!)

NERILLO Di Filli innamorato,  
oggi seco il re deve  
celebrar liete nozze.

DAMIRA (O ciel che ascolto?)  
Sposo a Fillide il re?

NERILLO Così ha risolto.

DAMIRA Deh guidami a Creonte.

NERILLO Eccomi pronto  
a compiacerti o cara;  
ma non ti render di tue grazie avara.

Se dirò, che tu mi piaci,  
bella mia, non ti sdegnar.  
Hai ne gli occhi d'amor le faci,  
quel tuo volto mi fa sospirar.

DAMIRA Cerca pur altro sembante,  
ch'il tuo amor non fa per me.  
Son nemica del cieco infante,  
né il suo strale mai piaga mi fe'.

## Scena sesta

*Creonte, Silo, Lerinda.*

- CREONTE Grato m'è il vostro arrivo  
bifolchi amici, in questa reggia accolti  
ristorerete dopo lunghi affanni  
di vostra povertà l'ingiurie, e i danni.
- LERINDA Ti conservi signor Giove immortale.
- CREONTE Del giardino reale,  
voi la cura n'avrete.
- SILO Umil m'inchino,  
ai tuoi regi favori.
- LERINDA Pari non ho nel coltivar i fiori.
- CREONTE Molto ne godo.
- LERINDA E non mi vanto invano  
ciò ch'io tocco, signor, mi cresce in mano.
- CREONTE Dov'è la figlia?
- LERINDA Ahimè!  
Silo dimmi dov'è?
- SILO Ne la reggia rimase, e a custodirla  
io Nerillo pregai,  
per rintracciarti a l'or, ch'io ti perdei.
- LERINDA Ed a un cortigian consegna  
vaga donzella? O folle ben tu sei.
- CREONTE Bramo vederla.
- SILO A ritrovarla andianne.
- LERINDA In sì bizzarro gioco,  
se intatta la troviam, non sarà poco.

## Scena settima

*Fillide, Creonte.*

- FILLIDE Mio re.
- CREONTE Mia cara.
- FILLIDE E quando del promesso imeneo  
splender vedrò la face,  
ch'al cor m'arrechì eterna gioia, e pace?

CREONTE A tuoi desir le voglie mie son pronte,  
ciò, che Fillide vuol, brama Creonte.  
Pronta ho la destra.

FILLIDE Io le tue grazie attendo.

## Scena ottava

### *Damira, Creonte, Fillide, Nerillo.*

DAMIRA (Sfortunata, che intendo!)

NERILLO È qui Fidalba o sire.

CREONTE Spettatrice sarà del mio contento.

DAMIRA (Anzi furia sarò per tuo tormento.)  
(s'avanza al regio aspetto)

D'umile pastorella  
ricevi, o re gli ossequi: a' tuoi diletti  
sempre benigno arrida,  
il bendato Cupido. (Empio t'uccida.)

CREONTE Che miro?

FILLIDE Che ti turba?

CREONTE Se ne i gorgi del Nilo  
seppellita non fosse  
la mia sposa real, ora direi,  
che Damira è costei.

FILLIDE D'una rustica vile  
può turbarti l'aspetto? In seno a l'acque  
ha Damira la tomba: deh non negarmi  
quell'onor, che poc'anzi a me tu offrivi;  
lascia in pace i defunti, attendi a i vivi.

DAMIRA (Come ardita favella!)

CREONTE Eccomi pronto a consolarti o bella.

DAMIRA No 'l permetterò mai.  
Stolta mi fingerò,  
così indegno imeneo perturberò.

CREONTE Prendi amato mio ben.

DAMIRA Ferma, che fai?  
In qual legge d'Egitto  
dimmi, o re, trovi scritto,  
che ad un uomo lascivo,  
per poter satollar l'ingorde voglie,  
sia concesso l'aver più d'una moglie?

CREONTE Che vaneggia costei?



FILLIDE Stolta mi sembra.

CREONTE Non è prole di Silo?

NERILLO Ella è sua figlia.

CREONTE Miserella, è impazzita.

NERILLO Stravaganza inaudita!

DAMIRA Tra nozze sì liete,  
si suoni si canti,  
allegri, e festanti  
o sposi godete.

FILLIDE E CREONTE Godiamo sì godiamo,  
e le destre accoppiamo.

DAMIRA Fermate,  
che fate?  
In onta di Damira  
a nove nozze aspiri o re crudele?  
A la moglie infedele  
cerchi novi imenei?  
Fulminatelo o dèi.

CREONTE Obbligo di marito  
io più non serbo a chi è cangiata in polve:  
ogni legame al fin morte dissolve.

DAMIRA Viva ancora è colei, che credi estinta.  
È qui presente.

CREONTE Ov'è?

DAMIRA Colà dipinta.

NERILLO Co' i casi di Damira  
raccontai a costei dentro la reggia,  
la misera signor parla, e vaneggia.

DAMIRA Andiam mio Giove, andiam. Su questa nube  
con la tua Giuno ascendi  
fra stellati zaffiri.

NERILLO Stravaganti deliri!

CREONTE Lasciami.

DAMIRA Vieni.

FILLIDE O stolta maledetta.

CREONTE Fillide non temer: sarai mia sposa.

DAMIRA O quanto rido!

CREONTE Soffri in pace, e aspetta.

FILLIDE

L'aspettar è un cibo amaro,  
ch'il desio sol di speranza  
di nutrir ha per usanza;  
l'aver subito è più caro.  
L'aspettar è un cibo amaro.

## Scena nona

*Silo, Lerinda, Nerillo.*

SILO Nerillo, qual avviso  
di Fidalba mi dai?

NERILLO Pessimo.

LERINDA Che fia mai?

NERILLO Fuori di senno uscita  
poc'anzi avanti il rege,  
s'è scoperta impazzita.

LERINDA Silo non te 'l diss'io?

SILO Un pensier troppo fisso, ed incessante  
nelle sventure sue  
avrà dell'infelice  
l'intelletto travolto in un istante.

LERINDA

Qualche fumo al cervello  
asceso le sarà.  
Bisognava al suo bello  
un marito trovar per carità.

NERILLO Il pensiero sagace  
di Lerinda mi piace.

SILO E NERILLO

Donzella  
ch'è bella,  
marito,  
gradito,  
si trovi sì, sì.  
L'umano appetito,  
non può in modo alcuno  
con lungo digiuno  
passar i suoi dì.

---

## Scena decima

### *Logge reali.*

*Creonte, che pensieroso esce passeggiando per quelle logge.*

Fortuna, e qual oggetto  
guidasti a gl'occhi miei? Da qual procella  
di torbidi pensieri  
assalito mi trovo?  
Ovunque il passo io movo,  
l'insana incontro, e a quel fatal aspetto  
parmi Damira aver inanti a gl'occhi,  
par che levar mi senta  
Fillide dalla mente,  
e che l'ombra innocente  
dell'estinta consorte  
al cor mi sgridi ogn'ora,  
se Damira morì, Fillide mora.

## Scena undicesima

### *Fillide.*

**FILLIDE** Se Damira morì, Fillide mora?  
Come a tempo la sorte  
qua mi condusse! Ah perfido, t'intendo.  
Sazio di me già reso,  
d'altra beltade acceso  
forse al par di Damira  
macchinarmi la morte empio tu pensi?  
Questi sono gl'incensi,  
ch'arder dovean su l'ara di Cupido?  
Ah traditor infido.  
Tu pria di me cadrai  
sacrificato al giusto mio furore,  
amante mentitore.

## Scena dodicesima

### *Breno, Fillide.*

**BRENO** Fillide sì sdegnosa? E che ti turba?

FILLIDE (L'affetto di costui forse nel sangue  
del perfido regnante  
spegner potrebbe i miei sdegnosi incendi  
ira sta cheta, e a vendicarmi attendi.)

BRENO Parla mio sol.

FILLIDE M'ami tu Breno?

BRENO Oh dio!  
Ciò mi chiedi cor mio?

FILLIDE Se per meglio accertarti  
del mio amor, di mia fede,  
fossi tua sposa, e che diresti tu?

BRENO Per viver fortunato  
in amor non saprei bramar di più.

FILLIDE Se in tua sposa mi brami,  
Creonte uccidi, e allor dirò, che m'ami.

BRENO Come! Ch'io sveni il re?

FILLIDE Sì d'uopo fia  
quel tiranno svenar, che a te mi toglie,  
s'hai tu desio di conseguirmi in moglie.

BRENO Vedi, s'io t'amo o bella  
per conseguir quel seno,  
coraggioso m'accingo  
a l'alta impresa, e già la spada io stringo.  
Creonte ucciderò:  
avrà così in amore  
da la morte del re, vita il mio core.

Per ciglio sì vago,  
il tutto farò,  
per te sarò pago,  
se estinto cadrò.  
(parte)

FILLIDE

Consolatemi spirti irati,  
vendicati  
voi sarete,  
e vedrete  
un tiranno spirar gli ultimi fiati.

## Scena tredicesima

*Damira.*

Veggio un raggio di speranza,  
che nel mar di mia sventura  
può servir di cinosura  
alla salda mia costanza.  
Veggio un raggio di speranza.

Dell'iniqua per cui  
agitato da l'ira il mio cor langue,  
l'orme rintraccio, e spero  
far, che cada al mio piè vittima esangue.  
Ma Silo con Lerinda  
giunger qua miro, è d'uopo  
per colorir l'inganno  
di mie finte pazzie,  
ch'ancor con questi io finga  
frenetiche follie.

## Scena quattordicesima

*Silo, Lerinda, Damira.*

**SILO** Ecco qui l'infelice.

**LERINDA** Fidalba. O miserella,  
come immobile sta!

**SILO** Non intende, né sa  
ciò, ch'a lei si favella.  
Figlia.

**DAMIRA** Mio bene.

**SILO** A chi?

**DAMIRA** Mio Teseo, tu sul Nilo?

**SILO** Che Teseo? Eh ch'io son Silo.

**LERINDA** Scusa la sua pazzia.

**DAMIRA** Che pena è la mia?  
Gli spirti ho sconvolti  
in mezzo a due stolti.

**LERINDA E SILO** A fé così va.

DAMIRA Tacete,  
o ridete  
com'io, ah, ah, ah.

LERINDA Silo partiam di qui.

SILO Perché?

LERINDA Non vedi?

Quanti stolti seguaci  
dell'orme di costei  
vengono verso noi? Da questo stuolo  
rapida parto.

DAMIRA A gl'occhi lor m'involo.

*Qui Silo vien circondato da molti Pazzi di corte.*

SILO

Qual uccello voi m'avete  
ne la rete  
preso in mezzo pe' schernir;  
ma a fuggir  
dalla vostra gran pazzia  
col legno m'aprirò presto la via.

*Segue il ballo de' Pazzi.*

---

# ATTO TERZO

---

## Scena prima

*Loco delizioso ne la reggia, che corrisponde sul Nilo.  
Creonte.*

Pensieri molesti  
quest'alma lasciate:  
sparite,  
fuggite,  
non più m'infestate.

Sventurata Damira!  
Tropo errai, lo confesso.  
Dell'error mio commesso  
specchio sono quest'onde,  
tomba del tuo bel sen. D'ogni tuo danno  
fu sol cagion un cieco dio tiranno.

Acque limpide, che sgorgate  
da le vene di freddi sassi;  
mesto a voi rivolgo i passi,  
e qui al vostro mormorio,  
seppellisco nel sonno il duolo mio.

## Scena seconda

*Breno, Creonte che dorme.*

**BRENO** So che qua venne. Eccolo appunto: ei dorme  
è questo il tempo, arride  
a' miei disegni il fato:  
dorma sonni di ferro un re spietato.

*(mentre s'avventa per uccider Creonte sopraggiunge Nigrane, che con la spada lo impedisce)*

## Scena terza

*Nigrane con la spada a la mano. Breno. Creonte che si sveglia a le voci  
di Nigrane.*

**NIGRANE** Ah traditor! Sei morto.

(qui Breno senza dir altro fugge)

CREONTE Numi, stelle, che scorgo.  
Olà guerrieri.

(qui esce la guardia reale)

NIGRANE Giove m'assista.

CREONTE Ah indegno.

NIGRANE Erri signor. A me.

CREONTE Empio contro il tuo re  
eccesso così enorme oprar tentasti.

NIGRANE Qual eccesso?

CREONTE Ancor neghi?

NIGRANE Odi.

CREONTE Non più. Tra ceppi  
sia il perfido guidato, e pria che sorga  
ad aprir l'uscio al dì la nova aurora,  
resti il fellon decapitato, e mora.

## Scena quarta

*Nigrane circondato da la Guardia reale.*

NIGRANE O destino inclemente!  
Dovrà dunque morir un innocente?

Fillide dove sei?  
Pria, che a la morte io vada,  
almen questi occhi miei  
ti potessero dar l'ultimo guardo,  
per bear mi in quel volto, ond'io tutt'ardo,  
che felice, e contento allor morrei.  
Fillide dove sei?

## Scena quinta

*Silo, Nigrane.*

SILO Che brami tu da Fillide? Poc'anzi  
l'incontrai ne l'uscir fuor del giardino.



**NIGRANE** Già, che stella clemente  
qua ti trasse opportun, pregoti amico  
trovar Fillide, e dirle,  
che innocente Nigrane  
a la morte se n' va per destin rio,  
e a le sue luci belle,  
pria di morir invia l'ultimo addio.

**SILO** Buon viaggio signor, sarai servito.

## Scena sesta

### *Fillide, Silo.*

**FILLIDE** Già vicino a tuffarsi in seno a l'onde  
è il luminoso dio, ch'in ciel risplende,  
né Breno ancor le sue promesse attende.

**SILO** Fillide, a tempo a fé  
qua giunta sei.

**FILLIDE** Che brami tu da me?

**SILO** Innocente Nigrane  
a la morte se n' va per destin rio,  
e a le tue luci belle,  
pria di morir invia l'ultimo addio.

**FILLIDE** A la morte Nigrane?

**SILO** Ei qui poc'anzi  
prigionier tra catene  
tutto mesto pregomi a ritrovarti,  
e tai detti spiegarti.

**FILLIDE** Di che è reo?

**SILO** Non lo so.

**FILLIDE** Forse perché fedel segue ad amarmi,  
Creonte al suo furore  
sacrificar lo vuole? A suo dispetto  
non morrà, no, l'idolo mio diletto.  
Dell'avviso opportuno  
a te obbligata io sono,  
e quest'aurea catena  
in ricompensa amico mio ti dono.

*(dona una catena d'oro a Silo in tempo ch'esce Lerinda, e vede a dargliela)*

**SILO** Fillide ti ringrazio, o come bella!  
Benedette le corti:  
nelle selve giammai,  
da che nacqui incontrai sì buone sorti.

## Scena settima

### *Lerinda, Silo.*

LERINDA Buone sorti, eh crudele?  
T'ho pur colto sul fatto,  
traditor infedele.

SILO Che fatto? Che pazzie?  
Di già sazio son reso  
de le tue gelosie.

LERINDA La catena che avesti?

SILO Eccola qui.

LERINDA E sostener vorrai,  
che la tua infedeltà non mi tradì?

SILO Quanto rider mi fai!

LERINDA Pensi, che cieca io sia?  
Cent'occhi ha per mirar la gelosia.

SILO Maledetto sia quel sì,  
che in tuo sposo mi legò.  
Averei proferto un no,  
se m'avessi allor pensato,  
d'esser sempre tormentato  
dal tuo pazzo umor così.  
Maledetto sia quel sì.

LERINDA Maledetti pur noi siate  
sposi infidi, che portate  
a le mogli poco affetto.  
Quando cresco abbiám l'aspetto  
ci aborrisce, e disprezzate.  
Maledetti pur noi siate.

SILO Sprezzami.

LERINDA Sgridami.

SILO Sdegnati.

LERINDA Affogati.

Insieme

SILO Fa' che vuoi tu.  
Folle son, se di te mi curo più.

LERINDA Fa' che vuoi tu.  
Stolta son, se di te mi curo più.

## Scena ottava

*Breno.*

Fortuna mi tradisti!  
Ferro che non sapesti,  
ad un barbaro re svenar il petto,  
come inutil t'aborro, e al suol ti getto.  
(getta a terra lo stilo)  
Di Fillide al sembiante  
comparir più non oso.  
Temo, ch'ella m'accusi al primo guardo  
di poco affettuoso, o di codardo.

Consigliami amor.  
Che far mai dovrò?  
Risolver non so,  
confuso è il mio cor.  
Consigliami amor.

**Scena nona***Damira.*

Suol de' pazzi, la fortuna  
cura prendersi talor,  
ma con me sempre importuna,  
mai non cangia il rio tenor.  
Stolta fingermi non giova:  
chi nasce pazzo sol, fortuna trova.

Ma qui che scorgo? Un ferro nudo a terra?  
Par, che la sorte a le mie brame arrida,  
provvedendomi d'armi,  
acciò Fillide sveni, e l'empia uccida.

Vendicar spero  
l'offese mie;  
non più pazzie  
sdegno guerriero  
vieni, e ricetto  
fa' nel mio petto,  
ardito, e fiero.  
Vendicar spero  
le offese mie.

---

## Scena decima

*Prigione orrida.*

*Nigrane.*

Marmi spietati, e tenebrosi orrori,  
ch'un innocente imprigionate a torto,  
dopo, ch'al suolo agonizzante, e morto  
caduto io sia tra gelidi pallori,  
deh per pietade almen fate, che sia  
nota a Creonte l'innocenza mia.

Ma che rimiro o stelle!  
Maschere in questo loco?  
Qual deità pietosa  
da due luci velate a questo core  
vibra rai di conforto?

## Scena undicesima

*Fillide mascherata, Nerillo, Nigrane.*

- FILLIDE** Amico amore.  
(si leva la maschera)
- NIGRANE** Mia vita.
- FILLIDE** Mio tesoro.
- NIGRANE** Che grazie?
- FILLIDE** Che sventure?
- NERILLO** Che brutte stanze oscure!
- NIGRANE** Per dar la vita al re son prigioniero.  
Da Breno lo salvai.
- FILLIDE** Basta, t'intendo.
- NIGRANE** Come t'introducesti  
amoroso mio sol co' tuoi splendori,  
a illustrar questi orrori?
- FILLIDE** Sai, che a Fillide, o caro,  
favorita del re nulla si nega,  
e il tutto ottien, ogn'or che chiede, o prega.

- NIGRANE** Or venga quando vuole  
carnefice spietato a esanimarmi,  
ch'altro più non desio.  
Un vostro guardo pio,  
care bellezze amate,  
può le ceneri mie render beate.
- FILLIDE** Non si parli di morte, alma gradita,  
mentr'io qui son per riserbarti in vita.
- NIGRANE** E come?
- FILLIDE** Queste spoglie  
vestirti ora dovrai  
colà in disparte.
- NIGRANE** O bene!
- FILLIDE** E ne l'uscir  
da quest'orride soglie,  
rappresentando tu la vece mia  
facilmente potrai con questa frode  
ingannar il custode.
- NIGRANE** Ma tu?
- FILLIDE** Non più mio ben. Fa' quanto impongo.  
Uscito, che sarai,  
con Nerillo n'andrai  
ne le mie stanze ad aspettarmi: intanto  
ben io saprò d'accorta  
mezzo trovar per farmi aprir la porta.  
Meco vieni.
- NIGRANE** Ubbidisco.
- Occhi vaghi amorosetti,  
vive faci del mio cor,  
sin che luci così belle  
splender miro in mio favor,  
io non temo de le stelle  
l'empio, e barbaro rigor.
- FILLIDE** Bella bocca, ov'ha Cupido  
arco, e strale di rubin,  
sin ch'io vivo incatenata  
da quel biondo, e vago crin,  
pur ch'io sia da te baciata,  
farò guerra anco al destin.

## Scena dodicesima

### *Nerillo.*

Itene pur, per me non veggo l'ora  
di lasciar questi alberghi, e uscirne fuora.

Servir a innamorati  
non è mestier per me.  
Se un giorno mi discioglio  
da così strano imbroglio,  
mai più v'inciampo a fé.  
Servir a innamorati  
non è mestier per me.

## Scena tredicesima

### *Appartamenti di Fillide in corte. Creonte, Lerinda.*

CREONTE E ciò fia ver?

LERINDA Non mento.  
Mascherata poc'anzi  
con Nerillo, signor, uscir la vidi  
fuor de le regie soglie.

CREONTE Ove n'andò?

LERINDA Dir no 'l so: ma il cangiare  
abito, e forme per uscir di corte,  
mi fa assai sospettare.

CREONTE Perfida gelosia  
l'anima m'avvelena.

LERINDA Se coglierla sul fatto  
brami signor, è d'uopo  
vigile qui aspettar il suo ritorno.

CREONTE Sì, sì, fin ch'ella viene,  
passeggiando n'andrò quivi d'intorno.  
(parte)

LERINDA Vo; che Fillide impari  
tosto, ch'ella qua viene,  
a donar lascivetta  
al mio sposo infedel auree catene.

## Scena quattordicesima

*Nerillo, Nigrane mascherato con le vesti di Fillide.*

**NERILLO** Signor, a gran periglio  
per amore t'esponi.

**NIGRANE** Amante core,  
i perigli non teme.  
Fillide la mia speme  
qui attenderò. Ma sento  
l'anima mia, che stanca  
dal suo lungo penar, brama il riposo.

**NERILLO** Qui t'adagia signor. Dormi; ch'io in tanto  
farò la veglia, e scherzerò col canto.

*(qui Nigrane s'adagia sopra una sede)*

**NIGRANE** Dolce sonno gradito,  
d'ogni stanco mortal pace, e ristoro,  
fa' ch'io sogni tra l'ombre il sol, ch'adoro.

**NERILLO** O come presto ha chiuse  
le sue pupille al sonno!  
Anco i miei lumi più vegliar non ponno.

*(s'adagia appresso Nigrane)*

Io non provo maggior piacere,  
se non quando m'addormento;  
e posando,  
va sognando  
questo core,  
in amore  
di gustar qualche contento.

Io non provo maggior piacere,  
se non quando m'addormento.

*(s'addormenta accanto Nigrane)*

## Scena quindicesima

*Damira; Nigrane, Nerillo che dormono.*

**DAMIRA**

Cieca vendetta  
guida il mio piede,  
dove risiede  
la mia nemica.

DAMIRA Ma che miro o fortuna!  
Ecco l'empia, che dorme.  
Vittima a' miei furori  
or iniqua cadrai. Perfida mori.

## Scena sedicesima

*Creonte, Lerinda, Damira; Nigrane, Nerillo che si svegliano.*

CREONTE Ferma il colpo. Che tenti?

LERINDA Ah Fidalba, sì ardita?  
Deh scusala signor: ella è impazzita.

NERILLO Su svegliati Nigrane. Ecco qui il re.

NIGRANE Che far degg'io?

NERILLO Rivolgo altrove il piè.

DAMIRA Sire, stolta non son qual tu mi credi.  
Son Damira, che vive  
per clemenza di stelle  
de la barbarie tua cruda, e spietata,  
in vita riserbata.

LERINDA E CREONTE Che ascolto o ciel!

NIGRANE Che sento!

DAMIRA Se ancor sazio non sei  
di renderti al mio onore  
per un seno impudico  
implacabil nemico,  
eccoti il ferro, prendi,  
trafiggi questo petto,  
estingui nel mio sangue  
le fiamme dell'affetto,  
che fida a te portai:  
svena o pigro: che fai?

CREONTE Damira, oh dio non più, confuso, e vinto.  
Da te alfin mi confesso:  
conosco l'error mio, torno in me stesso.  
Perdonammi, se errai:  
tanto t'adorerò, quanto t'odiai.  
Ma come ti salvasti  
dentro l'acque del Nilo?

LERINDA Io te 'l dirò.  
Silo a caso pescando  
su le rive del fiume,  
gir a nuoto la vide, e la salvò.



- DAMIRA** Io Fidalba mi finsi  
pastorella d'Egitto  
priva de' genitori, e disperata.
- LERINDA** E Silo per sua figlia  
volle adottarla, e come tal fu amata.  
(qui Creonte si rivolge a Nigrane mascherato, stimandolo Fillide)
- CREONTE** Fillide.
- NIGRANE** (si leva la maschera dal volto)  
Son Nigrane.
- CREONTE** Che miro, tu Nigrane?  
Tu sprigionato? In queste spoglie? E come?
- LERINDA** Stravaganti successi!
- CREONTE** Temo d'occulti eccessi.

## Scena ultima

*Fillide, Creonte, Damira, Nigrane, Breno, Lerinda.*

- FILLIDE** Che eccessi? Pari a i tuoi  
qui scoprirne non puoi.  
Se Damira morì, Fillide mora.  
In onta tua crudele,  
vive Fillide ancora.
- CREONTE** Io crudele? Giammai  
la tua morte bramai.
- FILLIDE** Ben le tue voci intesi.
- CREONTE** Tu ne l'udirmi errasti:  
Fillide equivocasti.  
Viva è Damira.
- DAMIRA** E al mio consorte unita,  
a chi morte bramai, dono la vita.
- FILLIDE** Non men da le tue grazie,  
che da' tuoi casi io resto  
e stupida, e confusa alta reina.
- BRENO** Signor, ecco a' tuoi piedi  
un empio, un reo pentito,  
mostro d'infedeltà.  
Castigami, che indegno  
son di regia pietà.  
Innocente è Nigrane, io sono il reo,  
che di Fillide acceso,  
per possederla, ucciderti tentai.

- FILLIDE** Io glielo comandai  
da tue voci delusa:  
ciec'ira femminil degna è di scusa.
- CREONTE** Perfido.
- NIGRANE** Dal suo ferro  
nel giardino o mio re salvo ti resi.
- CREONTE** Ingannato io t'offesi.
- FILLIDE** Io di Nigrane amante  
in quelle spoglie mascherata uscii  
fuor de la reggia, e in carcere introdotta  
da pensieri amorosi,  
cangiai le vesti, e in libertà lo posi.
- CREONTE** Con quai mezzi possenti,  
sommo Giove sciogliesti  
sì confusi accidenti!
- DAMIRA** Signor, deh non volere  
tra le nostre allegrezze  
i castighi introdur, e le tristezze.  
Perdona a Breno il temerario errore,  
e incolpa solo il cieco dio d'amore.
- CREONTE** A te nulla si neghi.  
Per sua pena sol basti  
togli Fillide, e unirla  
in presenza del reo  
al suo fido Nigrane in imeneo.
- BRENO** Grazie ti rendo o sire  
del concesso perdon: ma quella morte  
che la clemenza tua dar non mi vuole,  
mi darà in breve il duolo,  
mentre privo son io del mio bel sole.
- FILLIDE** Nigrane.
- NIGRANE** Anima mia.
- FILLIDE** Son pur tua.
- NIGRANE** Sì, sei mia.
- CREONTE** Ravvivata mia sposa  
mi rilego al tuo seno.
- DAMIRA** Sorte alfine pietosa,  
ha i turbini cangiati in ciel sereno.
- CREONTE** La tua sorte è cangiata.
- DAMIRA** E *Damira placata*.

E il mio cor lieto, e contento,  
più non sente affanni, e pene.  
Tra le braccia del mio bene,  
darò bando a ogni tormento.  
E il mio cor lieto, e contento,  
più non sente affanni, e pene.

---

# INDICE

---

Personaggi.....3	Scena quinta.....22
Signori curiosi.....4	Scena sesta.....23
Delucidazione del dramma.....5	Scena settima.....23
Atto primo.....6	Scena ottava.....24
Scena prima.....6	Scena nona.....26
Scena seconda.....6	Scena decima.....27
Scena terza.....7	Scena undicesima.....27
Scena quarta.....8	Scena dodicesima.....27
Scena quinta.....9	Scena tredicesima.....29
Scena sesta.....10	Scena quattordicesima.....29
Scena settima.....10	Atto terzo.....31
Scena ottava.....10	Scena prima.....31
Scena nona.....11	Scena seconda.....31
Scena decima.....12	Scena terza.....31
Scena undicesima.....13	Scena quarta.....32
Scena dodicesima.....13	Scena quinta.....32
Scena tredicesima.....15	Scena sesta.....33
Scena quattordicesima.....15	Scena settima.....34
Scena quindicesima.....16	Scena ottava.....34
Scena sedicesima.....16	Scena nona.....35
Scena diciassettesima.....17	Scena decima.....36
Atto secondo.....19	Scena undicesima.....36
Scena prima.....19	Scena dodicesima.....38
Scena seconda.....20	Scena tredicesima.....38
Scena terza.....21	Scena quattordicesima.....39
Scena quarta.....21	Scena quindicesima.....39
	Scena sedicesima.....40
	Scena ultima.....41